

## ANASTASIS

“E anche alcuni filosofi epicurei e stoici conversavano con lui. Alcuni dicevano: «Che cosa dice questo ciarlatano?» E altri: «Egli sembra essere un predicatore di divinità straniera», perché annunciava **Gesù e la risurrezione** [greco: *anastasis*].” (Atti 17:18)

Mentre l’apostolo Paolo aspettava l’arrivo dei suoi collaboratori Sila e Timoteo in Atene, era grandemente sdegnato nel vedere la città piena di idoli (Atti 17:16). Durante l’attesa, Paolo si recò nei due principali luoghi cittadini con l’intenzione di predicare il Vangelo alle persone che li frequentavano o vi si soffermavano (Atti 17:17):

- la **sinagoga** (allo scopo di evangelizzare i Giudei e quei Gentili<sup>1</sup> che, subendo il fascino del monoteismo d’Israele, frequentavano la sinagoga, pur non conformandosi del tutto al modo di vivere giudaico);
- la **piazza** (agorà), centro della vita pubblica di allora, in quanto era contemporaneamente il luogo del mercato e il centro economico, politico e religioso della città.

In altre parole, Paolo andò nei luoghi in cui sapeva di trovare un folto gruppo di persone che avrebbero avuto la possibilità di ascoltare il buon annuncio del Cristo morto, seppellito e risorto, secondo le Scritture.<sup>2</sup>

Le agorà erano delimitate da portici, sotto i quali filosofi e persone interessate si ritrovavano per discutere, e gli incontri spesso finivano in scontri verbali. Paolo avrà sicuramente preso parte attiva a quelle discussioni, difendendo strenuamente la verità del Vangelo e opponendosi vigorosamente alle false dottrine umane.

---

<sup>1</sup> *Gentili*, non-ebrei, pagani. È il termine italiano col quale si traduce la parola ebraica *goym* o *gojim* (ebraico singolare *goj*, plurale *gojim*) e indica chi non è ebreo. Il significato è quello di *popolo*, *etnia*. Il termine greco equivalente è ἔθνος, οὐς (n.) *nazione*, *popolo*; plurale τὰ ἔθνη *non ebrei*, *gentili*, *pagani*.

<sup>2</sup> “Poiché vi ho prima di tutto trasmesso, come l’ho ricevuto anch’io, che Cristo morì per i nostri peccati, secondo le Scritture; che fu seppellito; che è stato risuscitato il terzo giorno, secondo le Scritture” (1Corinzi 15:3-4).

A quel tempo, Atene era il centro della filosofia. In Atti 17:18, sono menzionati due dei vari gruppi di filosofi che vi si trovavano: “alcuni filosofi **epicurei** e **stoici** conversavano con lui [con l’apostolo Paolo].”

Gli **Epicurei** non ammettevano che Dio avesse creato il mondo; negavano la provvidenza divina; sostenevano che l’anima fosse materiale e venisse distrutta alla morte. Il loro motto era: “Mangia, bevi, e sii felice.”

Il secondo gruppo di filosofi era rappresentato dagli **Stoici**. Panteisti, essi credevano che una forza divina, detta *Logos* o *Ragione*, pervadesse e governasse l’universo. Gli Stoici insegnavano che l’anima è mortale, e che la virtù ha la propria ricompensa e il vizio la propria punizione. Il loro motto era: “Rinnega te stesso.”

Alcuni di questi filosofi tacciarono l’apostolo Paolo di ciarlataneria; altri credettero che egli fosse “un predicatore di divinità straniera», perché annunciava **Gesù** e la **risurrezione** [greco: *anastasis*]” (Atti 17:18); ossia quelle persone pensarono che GESÙ e ANASTASIS fossero i nomi di due divinità straniera.



Dr. Orietta Nasini

<http://www.ilcoraggiodiester.it/public/Anastasis.pdf>